

VOL. LXIV

N. 9-10

Luglio - Agosto
1945

Via Silvio Pellico, 6
MILANO

ITALPI



Sped. in Abb. Post.
a Milano - Gruppo 3

NOTIZIARIO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

DUE ANNI DI REGGENZA DEL C.A.I. (LUGLIO 1943-45)

20 luglio 1945

Ai Presidenti delle Sezioni ed ai Soci del C.A.I.

La « Reggenza del C.A.I. » fu istituita dal Governo Nazionale Badoglio dopo il 25 luglio 1943 ed è cessata il 20 luglio 1945, dopo le dimissioni presentate al nuovo Governo Nazionale (C.L.N.A.I.), il 3 maggio 1945.

In questo periodo di incarico, che doveva essere breve e che invece è stato di notevole lunghezza, il C.A.I. venne retto dal Reggente coi Vicereggenti e col Consiglio Generale, in condizioni difficili, ma con la cooperazione appassionata dei Presidenti Sezionali. La sostituzione di un certo numero di cariche venne fatta subito dopo la nomina della Reggenza.

Venti Consiglieri Centrali, alpinisti appassionati e competenti, costituirono la Presidenza Generale; 135 Presidenti Sezionali, oltre a 1000 Consiglieri Sezionali e 100 Ispettori dei Rifugi, furono il nucleo vigoroso dei collaboratori entusiasti del C.A.I. Tutti volontari disinteressati dell'idea, tutti apportatori di un largo tributo di opere fattive e di aiuti finanziari spontanei. Il C.A.I. fu salvato, nell'ora del pericolo, dalla loro azione concorde e generosa.

La difesa del C.A.I.

Abbiamo avuto una sola ambizione, quella di portare il C.A.I. fuori della burrasca, tenendolo lontano da ogni ingerenza politica fascista repubblicana, contenendone l'organizzazione nei suoi limiti prettamente tecnici, salvando gli ideali sociali ed il patrimonio.

Il Consiglio Generale (che si è riunito frequentemente) stabili, in linea di massima, di declinare ogni conferma o ratifica del Governo Repubblicano Fascista per tutte le cariche centrali e periferiche. Nessuna di esse fu, infatti, ordinata o ratificata da fuori del C.A.I. D'altronde, il Reggente non chiese mai alcuna ratifica al suo operato. Di fronte al rifiuto del Reggente di prestare giuramento, il Ministero della Cultura Popolare si era preoccupato di nominare un Presidente rep. fascista (marzo 1944), ma vi rinunciò in seguito, dopo aver esperimentato i dinieghi e l'ambiente afascista del C.A.I., ostile ad ogni ingerenza.

Mentre il C.A.I. nell'Italia Centro Meridionale, grazie alla Reggenza di Roma, presieduta dal Rag. Brizio, poteva esplicare liberamente il suo operato e ridar vita a buon numero di Sezioni, in Alta Italia la nostra Istituzione dovette superare notevoli frequenti difficoltà politiche ed ambientali.

Furono mesi di ansioso lavoro, giacchè per la Reggenza non era tanto difficile fare il proprio dovere quanto discernere qual'era il dovere da compiere. Abbandonare il campo ai nazifascisti? Si ritenne meglio impedire la rovina del C.A.I., resistendo sulle posizioni e tutelando le Sezioni ed il patrimonio. Escluso ogni contatto coi Tedeschi, ignorando ufficialmente anche il Commissario tedesco dell'Alto Adige e della Venezia Tridentina, si cercò di salvare il salvabile e di mantenere la compagine con energia, mirando alla rinascita futura della Patria.

Questa direttiva di vigile indipendenza politica ha avuto pieno successo, e le Sezioni hanno lottato con tenacia contro le avversità del momento, ritrovando entusiasmi ed energie spesso commoventi.

Gli attacchi politici di giornali fascisti repubblicani contro il Reggente del C.A.I. e la linea seguita dal C.A.I. fecero affiorare i sentimenti nutriti nelle sfere politiche (1).

(1) (*Libro e Moschetto, Sera, Gazzetta dello Sport, Brigata Nera*). Dal « Libro e Moschetto » del 22-6-1944: « Guido Bertarelli, di nomina badogliana », dopo un lungo articolo conclude: « tali persone non debbono più avere posti di comando nella nuova Repubblica, sia pure minimi come quelle di Reggente Generale della sparuta schiera degli Alpinisti Italiani..... Ci auguriamo che il nostro voto sia accolto dal Ministro della Cultura Popolare, ex Segretario del G.U.F., da cui il C.A.I., per recentissimo provvedimento, viene a dipendere ». (Il Ministro Mezzasoma infatti ordinò un'inchiesta e fece iniziare le pratiche per la sostituzione).

Profittando di questo stato d'animo ministeriale ostile verso di noi, il C.O.N.I. riuscì ancora una volta, con manovra segreta, ad ottenere un progetto di decreto che ripassava il C.A.I. sotto la giurisdizione sua. Gli eventi non permisero l'attuazione di questo tentativo, il secondo in due anni.

Il distintivo del C.A.I. diventò distintivo afascista, ed inchieste della Questura ebbero luogo a Milano, a Torino, a Saronno, a Lodi. A Trieste ed a Trento esso fu il distintivo patriottico per eccellenza: quasi un migliaio di distintivi venne inviato gratuitamente a scopo di propaganda.

Nuova propaganda fu fatta, e, per la prima volta, un opuscolo sintetico fu distribuito con successo; le Sottosezioni Universitarie (SUCAI) si fondarono e divennero attive. Non solo, ma l'accorrere di oltre 5000 Soci nuovi nel 1944 e di altri 9000 nei mesi del 1945, cioè nel periodo in cui nessun vantaggio materiale veniva ai Soci, dimostrò la vitalità sana del nostro ambiente, sempre contrario ad ogni interferenza politica.

L'incarico inizialmente avuto di redigere il nuovo Statuto a base elezionistica, venne assolto nel febbraio 1944 dalla Reggenza, ma le speranze avute di poterlo subito discutere ed applicare andarono deluse, da un diniego perentorio.

La strage dei Rifugi

Le distruzioni gravi di sessanta Rifugi Alpini da parte dei nazifascisti, i saccheggi ed i vandalismi di ogni genere non abbattono la fiducia, anche quando alcune Sedi Sezionali vennero danneggiate.

In una delle ore più tristi della Reggenza, quando nella sola Valsassina, nonostante i ripetuti sforzi ed interventi della Sede Centrale presso le Autorità, furono distrutti sistematicamente dai Reparti S.S. tedeschi e fascisti dieci Rifugi per fare « il vuoto » intorno ai partigiani, il C.A.I. fu attaccato dai giornali perchè non « denunciava la colpa dei partigiani » di Valsassina: da qui, nuova inchiesta ministeriale.

Ma centinaia di lettere piovvero spontaneamente al giornale in difesa dei partigiani che nulla avevano di colpa, e la polemica fu chiusa in tre puntate.

La riscossa della libertà

Essa trovò una grande rispondenza negli ambienti Sociali, specie delle Sezioni Valligiane, nell'organizzazione dei Rifugi e relativi Custodi, delle Guide e dei Portatori.

Il nostro pensiero riverente va specialmente alle figure dei nostri Martiri, dagli Accademici del C.A.I. Avv. Leopoldo Gasparotto e Ing. Guglielmo Jervis, al Dr. Luigi Manzi altro di Fossoli, della Socia Tina Lorenzoni, Medaglia d'Oro al Valore partigiano, ai molti altri Soci caduti nell'insurrezione, compreso Franco Ferrari, Presidente della Sezione di Lodi; al Consigliere Centrale e Presidente della Sezione di Mondovì, Avv. Piero Garelli ed al Prof. Francesco Costa, Presidente della Sezione di Saluzzo, deportati a Mauthausen e di cui ansiosamente attendiamo notizie.

Il Commissario

In seguito agli avvenimenti che concludevano l'azione della Reggenza, il 3 maggio il Reggente, anche a nome del Consiglio, ha rassegnato le dimissioni al C.L.N.A.I., delegato del Governo Nazionale in Alta Italia, ricevendo incarico di continuare fino alla nomina del Commissario.

E' stato nominato Commissario il socio Generale degli Alpini Luigi Masini, Accademico del C.A.I., primo Direttore della Scuola Militare Centrale di Alpinismo di Aosta, Comandante delle Fiamme Verdi Partigiane, ed a Lui porgo il più cordiale saluto ed augurio.

Il C.A.I. risorge

Il C.A.I. è ora un organismo vivo ed in piena efficienza colle finanze assestate. I suoi 40.000 Soci, tutti paganti, sono di esempio, credo insuperato, a tutte le Associazioni d'Italia.

Oltre 11.000 nuovi Soci per 1945 si sono già iscritti con rinnovato entusiasmo nel clima di libertà, sedici nuove Sezioni e molte Sottosezioni sono già fondate. Avremo presto, lo spero, i 50.000 Soci. La forza morale del C.A.I. è, dunque, ben viva ed operante.

Questo è il risultato confortevole che compensa la passione e la tenacia dei Dirigenti delle 135 Sezioni e della Reggenza, che, in mezzo alle difficoltà di ogni genere, hanno tenuta salda la compagine sociale durante gli ultimi due anni della tragedia della Patria.

Organizzazione finanziaria

La situazione finanziaria amministrativa delle Sezioni e della Sede Centrale è buona grazie agli aiuti ministeriali; senza autorità politica, ma col solo buon nome del C.A.I., venne ottenuto assai. Le spese furono contenute al minimo ed il personale ridotto al solo Segretario Generale con due signorine.

Le pubblicazioni della Rivista « Le Alpi » e dello « Scarpone » continuarono abbastanza regolarmente e servirono a mantenere il contatto coi Soci. Abbiamo, inoltre, accantonato una discreta riserva per le quote dei Soci Vitalizi.

Saluto augurale

Porgo uno speciale saluto alla Soc. Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., ed alle Sezioni di Fiume e di Gorizia che lottano con impavida tenacia Italiana; alla SAT, Sezione di Trento che ha continuato nella sua tradizione di Italianità, ed alle parecchie Sezioni colpite fortemente come Brescia, Vicenza, Treviso, Livorno, Pescara, Massa ecc.

Ringrazio in modo particolare i Viceregenti, i Colleghi del Consiglio Generale, il Reggente ed i Colleghi della Zona Centro Meridionale, che cooperarono assiduamente, ed il Segretario Generale Accademico Eugenio Ferreri.

Sono certo che, sotto la guida del Generale Masini, il C.A.I. proseguirà sicuro verso la riorganizzazione statutaria definitiva.

EXCELSIOR !

GUIDO BERTARELLI

La Presidenza Generale durante la Reggenza del C.A.I. era così formata al 3 Maggio 1945:

REGGENTE: Dr. Guido Bertarelli (Milano); VICEREGGENTI: Avv. Carlo Chersi (Trieste), Guido Alberto Rivetti (Biella); CONSIGLIERI: Conte Ing. Aldo Bonacossa (Milano), Rag. Guido Brizio (Roma), Avv. Carlo Bonardi (Brescia), Dr. Gianni Chiggiato (Venezia), Rag. Amedeo Costa (Rovereto), Prof. Ardito Desio (Milano), Ing. Edgardo Dubosc (Torino), Dr. Vittorio Emanuele Fabbro (Trento), Avv. Piero Garelli (Mondovì), Gino Genesio (Torino), Dr. Alessandro Guasti (Milano), Avv. Gian Antonio Nanni (Genova), Carlo Negri (Milano), Conte Dr. Giovanni Passerin D'Entrèves (Torino), Ing. Franco Poggi (Verona), Ambrogio Porrini (Gallarate), Attilio Porro (Milano), Fernando Quagliolo (Torino), Pieralberto Sagramora (Padova), Olindo Schiavio (Milano), Dr. Michele Rivero (Torino). REVISORI DEI CONTI: Rag. Luigi Bombardieri (Sondrio), Geom. Riccardo Bonarelli (Roma), Rag. Umberto Ferrari (Como), Dr. Alfredo Messineo (Roma), Rag. Guido Muratore (Torino).
CONSULTORI: Rag. Mario Bello, Dauro, Contini, Attilio Mantovani.

Atti e Comunicati della Presidenza Generale

REFERENDUM PER IL RIPRISTINO DEL NOME " CLUB ALPINO ITALIANO "

Com'era da prevedersi, il « referendum » sociale per il ripristino del vecchio nome, è stato favorevole con una larga maggioranza. Ad eccezione di due Sezioni nelle quali i Soci con vasta prevalenza si pronunciarono per la dizione « Centro Alpinistico Italiano », in tutte le altre si ebbe l'unanimità od una percentuale altissima a favore della vecchia denominazione, che ritorna così in vita attraverso il volere dei Soci. Le Sezioni Centro-Meridionali da circa un anno si erano pure espresse in tal senso.

REGGENZA CENTRO-MERIDIONALE

La Reggenza per la zona Centro-Meridionale ha continuato a funzionare attivamente, ponendosi in contatto anche con altre Sezioni che stanno ricostituendosi e funzionando pure come tramite di collegamento fra la Sede Centrale e le Sezioni di pertinenza della Reggenza stessa.

Il rag. Brizio, Reggente per l'Italia Centro-Meridionale, ed i suoi collaboratori (Arredi, Botti segretario, Coleschi, Del Pianto, Landi Vittorj, Mezzatesta, Messineo, Ricci, Vadalà Terranova) si sono incontrati a Roma, nello scorso giugno, con l'allora Reggente Generale del C.A.I., dott. Bertarelli: in tale occasione, furono esaminati, con concorde unità di vedute, problemi di organizzazione generale, secondo punti di vista approvati successivamente dal Commissario del C.A.I., Gen. Masini.

CAMPEGGI ED ATTENDAMENTI

Il Campo Nazionale C.A.I. - U.G.E.T. a Courmayeur, l'Attendamento Nazionale della Sezione di Milano a Chiareggio, l'Accantonamento della S.U.C. A.I. Torino a Cogne e della Sottosezione « Fior di Roccia », di Milano, pure a Cogne, ed altri minori, hanno tutti sortito un esito magnifico con turni ultraesauriti, ottima organizzazione, intensa attività alpinistica.

PRESIDENTI DI SEZIONI

e REGGENTI DI SOTTOSEZIONI

In seguito alle elezioni, risultano nominati i seguenti Presidenti di Sezione e Reggenti di Sottosezione:

SEZIONI:

Alessandria: Avv. Adolfo Boccassi (riconferma).
Aosta: Prof. Alberto Deffeyes (nuovo).
Apuania Carrara: Rag. Sauro Fontanesi (nuova nomina).
Arona: Ugo Roncoroni (riconferma).
Arzignano: Carlo Meneghini (nuova Sezione).
Ascoli Piceno: Marchese Piero Sacconi Natale (nuovo).
Asti: Dott. Vittorio Ecclesia (riconferma).
Auronzo: Florio De Filippo (nuova nomina).
Bari: Dr. Luigi Amati (riconferma).
Bassano del Grappa: Antonio Vianelli (nuovo).
Biella: Guido Alberto Rivetti (riconferma).
Bolzano: Dott. Mario Martinelli (riconferma).
Brescia: Francesco Bonaldi (commissario).
Busto Arsizio: Ten. Col. Gino Oggioni (nuovo).
Calolziocorte: Dott. Ercole Martinj (nuova Sezione).
Camerino: Dott. Giovanni Gasparri (riconferma).
Caronno Pertusello: Luigi Locati (nuova Sezione).
Carrara: Rag. Sauro Fontanesi (nuovo).
Casale Monferrato: Dott. Carlo Fiore (nuova nomina).
Castellanza: Rino Crespi (nuova Sezione).
Catania: Avv. Raffaello Vadalà Terranova (riconferma).
Cava dei Tirreni: Ing. Rodolfo Autuori (riconferma).
Cesano Maderno: Dott. Vittorio Gerosa (nuova Sezione).
Chieti: Vittorio Luciani (nuovo).
Chivasso: Guido Muzio (riconferma).
Cittadella: Dott. Carlo Alberto Collavo (nuovo).
Cologno Monzese: Geom. Angelo Spinelli (nuova Sezione).
Como: Avv. Virgilio Bertinelli, Prefetto (nuovo): il Presidente uscente, Rag. Giuseppe Ferrari è stato eletto Vicepresidente.
Cosenza: Comm. Lorenzo Curcio (nuovo).
Cremona: Dott. Alberto Touraine (commissario).
Fagnano Olona: Luigi Gadda (nuova Sezione).
Firenze: Prof. Bruno Caldonazzo (nuovo).
Gallarate: Cav. Ambrogio Porrini (riconferma).
Germagnaga di Luino: Bruno Bedogni (riconferma).
Imperia: Geom. Mario Pettazzi (commissario).
Legnano: Rag. Aldo Bernone (Commissario).
Lissone: Rag. Rodolfo Santambrogio (nuova Sezione).
Lucca: Francesco Sansoni (nuovo).
Messina: Dott. Luigi Motti (nuovo).
Modena: On. Giuseppe Micheli (commissario).
Monza: Arnaldo Bogani (riconferma).
Napoli: Prof. Ing. Lorenzo de Montemayor.
Nova Milanese: Cesio Pietrobon (nuova Sezione).
Novara: Dott. Agricola Fauser (commissario).

Novate: Ing. Angelo Testori (nuova Sezione).
Omegna: Isolo Rasi (nuovo Presidente).
Padova: Prof. Oreste Pinotto (nuovo).
Parma: On. Giuseppe Micheli (commissario).
Pieve di Cadore: Irno Vizzà (riconferma).
Pisa: Stefano Vezzoso (riconferma).
Pordenone: Gino Marchi (nuova nomina).
Prato: Reggente in attesa di nomina.
Reggio Calabria: Rag. Bruno Labate (nuovo).
Reggio Emilia: On. Giuseppe Micheli (commissario).
Rho: Mario Croce (riconferma).
Roma: On. Avv. Carlo Manes (nuovo).
Rovereto: Enrico Melotti (nuovo).
S.E.M.: Elvezio Bozzoli Parasacchi (nuovo).
Seregno: Angelo Casali (nuovo).
Sesto Calende: Gianni Bollini (nuova Sezione).
Sesto Fiorentino: E. Giachetti (nuovo).
Sondrio: Rag. Luigi Bombardieri (riconferma).
Thiene: Antonio Finozzi (riconferma).
Torino: Conte Avv. Luigi Cibrario (Presidente Onorario della Sezione, rieletto Presidente effettivo).
Trento: Mario Agostini (commissario); Vice-commissari: Nino Peterlongo ed Ing. Paolo Ranzi.
Treviglio: Dott. Ambrogio Facchetti (nuova Sezione).
Treviso: Dott. Giulio Vianello (già primo Presidente della Sezione; il Presidente uscente, Dott. Roberto Galanti, è stato eletto Vicepresidente).
Udine: Rag. Antonio Feruglio (commissario).
U.G.E.T.: Gino Genesio (riconferma).
U.G.E.T. Valpellice: Italo Hugon (nuovo, già Reggente in sostituzione di Rodolfo Rollier, defunto).
U.L.E.: Callisto Bagnara (nuovo).
Varese: Avv. Angelo Minazzi (nuovo).
Venezia: Alfonso Vandelli (commissario).
Verano Brianza: Enrico Citterio (nuova Sezione).
Verona: Ing. Franco Poggi (riconferma).
Vicenza: Gaetano Falconieri (commissario).
Vigevano: Rag. Guido Saracco (rielezione; già primo Presidente e fondatore).
Villadossola: Piero Terazzi (nuova Sezione).

SOTTOSEZIONI:

Altare (Savona): Vinicio Saroldi.
Bruzzano (Milano): Ing. Enrico Bossi.
Canavesana (Torino): Mario Fantini.
Casolino d'Erba (Como): Gottardo Caldara.
Figino Serenza (Como): Ing. Ugo Colombo.
Meda (Desio): Dott. Carlo Ferraro.
Pallanza (Verbania): Avv. Augusto Ottolino.
Saluggia (Chivasso): Rag. Giovanni Demaria.
S.C.A. (Milano): Pietro Saibene.
Trofarello (Torino): Felice Trisoglio.

VISITE ALLE SEZIONI ED ALLA SEDE CENTRALE

In questi ultimi tempi furono in visita alla Sede Centrale, a Milano, dove conferirono col Commissario del CAI, Gen. Masini, o col Segretario Generale, dirigenti delle seguenti Sezioni del CAI. Vengono trattati problemi amministrativi, tecnici ed organizzativi, di carattere generale e sezionale.

Torino (Vicepresidente Balliano); *U.G.E.T.* (Presidente Genesio); *Mondovì* (Regg. Castellino); *Pinerolo*; *Ivrea* (Seg. Beltrame); *Biella* (Pres. Rivetti); *Omegna* (Pres. Lagostina); *Arona*; *Vercelli*; *Chivasso* (Cons. Cattaneo); *Verbania*; *Villadossola* (Pres. Terazzi); *Busto Arsizio* (Pres. Oggioni); *Calolziocorte* (Cons. Esposito); *Castellanza*; *Cologno Monzese* (Pres. Spinelli); *Como* (Vicepres. Ferrari); *Cremona* (Cons. Morelli); *Crema* (Seg. Castagna); *Fagnano Olona* (Comm. Garascia); *Germignaga di Luino*; *Lissone* (Pres. Santambrogio); *Monza* (Pres. Bogani); *Rho*; *S.E.M.* (Pres. Bozzoli Parasacchi); *Seregno* (Pres. Casali); *Sondrio* (Pres. Bombardieri); *Bergamo* (Cons. Malanchini e Sala); *Treviglio* (Pres. Facchetti); *Gallarate* (Pres. Porrini); *Besozzo*; *Vigevano* (Pres. Rag. Saracco); *Lodi* (Cons. Ercoli); *Caronno Pertusello* (Pres. Locati); *Cesano Maderno* (Pres. Gerosa); *Sesto Calende* (Pres. Bollini); *Desio* (Seg. Gavazzi); *Saronno*; *Verano Brianza* (Pres. Citterio); *Legnano*; *Parabiago*; *Bruzzano*; *Verona* (Pres. Poggi); *Rovereto* (Pres. Melotti); *Trento* (Comm. Agostini); *Bolzano* (Cons. Monticelli); *Padova* (Pres. Pinotti e Cons. Manzoli); *Venezia* (Seg. Rossi); *Treviso*; *Belluno*; *Conegliano* (Cons. Vazzoler); *Udine*; *Pontebba*; *Trieste*; *Fiume* (Pres. Dalmartello); *Rovigo* (Pres. Stefani); *Ferrara* (Pres. Chailly); *Piacenza*; *Firenze*; *Pavia*;

U.L.E. (Pres. Bagnara); *San Remo* (Regg. Bigli); *Apuania Massa*; *Ascoli Piceno*; *Roma* (Seg. Mario Ferreri).

Per incarico del Commissario, il Segretario Generale si recò a visitare le Sezioni di Genova, U.L.E., Alessandria, Torino, U.G.E.T., Monza, Gallarate, Como.

Nei quotidiani incontri fra dirigenti centrali e sezionali, questi ultimi si pongono al corrente delle questioni generali del Sodalizio, e danno un notevole apporto di consigli e suggerimenti, frutto del continuo contatto coi Soci.

NUOVE SEZIONI DEL C.A.I.

Nova Milanese; Giussano; Magenta; Seveso S. Pietro.

NUOVE SOTTOSEZIONI DEL C.A.I.

« Isotta Fraschini » (Milano); Spilimbergo (Pordenone); Casolino d'Erba (Como); Figino Serenza (Como); Pallanza (Verbania); Saluggia (Chivasso); Trofarello (Torino); Monte Olimpino (Como); Perosa Argentina (Pinerolo); Ponte S. Pietro (Bergamo).

Cronaca delle Sezioni

Da molte Sezioni ci giungono notizie sul fervore che anima la ripresa della vita sezionale, formando un quadro veramente confortante e promettente per la nostra Istituzione. L'altissimo costo della stampa, ci costringe a ridurre il Notiziario « Le Alpi » a poche pagine: le Sezioni ed i Soci vorranno scusarci se, per il minimo spazio disponibile, siamo costretti a sintetizzare le notizie in poche parole.

Ancona: il Presidente prof. Aldo Gusso annunzia che, nonostante la distruzione della Sede Sociale, e gravi danni subiti dalla città e l'allontanamento di gran parte della popolazione, la Sezione sta riorganizzando.

Arzignano: effettuata gita inaugurale con 80 partecipanti alla Piatta, m. 1250, ed al Passo Scagnina, m. 1670; Messa al campo celebrata da Don Giovanni Battaglia.

Apuania Massa: una particolareggiata relazione del Presidente geom. Pellerano, ci ha portato attese notizie di questa Sezione che, trasformatasi dopo l'8 settembre 1943 in centro di movimento partigiano ed avuta la sede distrutta, si accinge alla propria riorganizzazione.

Asti: nella relazione del Presidente, prof. Ecclesia, all'Assemblea generale dei Soci, risultano il tenace sforzo per conservare in efficienza la Sezione durante la guerra, l'immediata ripresa della vita Sezionale, e l'interessamento per la futura organizzazione del C.A.I.

Bassano del Grappa: effettuata la Giornata del C.A.I. sul M. Grappa (60 partec.), con Messa celebrata al Sacello della Madonna dal Mons. Arcip. di Borso del Grappa, Don Cav. Sebastiano Favero. Al Presidente uscente, Cav. Uff. Augusto Mion, il Commissario del C.A.I., Gen. Masini, ha inviato un vivo ringraziamento per l'opera sua.

Biella: *Mostra fotografica*: 100 foto esposte in una galleria cittadina, prescelte, su 500 presentate, dalla Commissione (pittore Bozzalla, Prof. Sella, fotografo Botta); ottimo successo artistico e di propaganda. *Corso di preparazione alpinistica*: si è ripetuto anche quest'anno con 25 allievi e 10 collaboratori. Dopo 12 giornate di attività sulle Prealpi biellesi e dopo una serie di lezioni teoriche ed in palestra di roccia, in agosto si svolse un accantonamento a Courmayeur sotto la direzione della guida Paney.

Busto Arsizio: l'Assemblea generale ha acclamato a Presidente onorario della Sezione, il Socio Piero Monaco, munifico animatore e sostenitore delle opere alpine sezionali.

Calolziocorte: effettuata gita inaugurale della Sezione al Rifugio « Alpinisti Monzesi » ed al Resegone, con larga partecipazione di gitanti ed ottimo esito propagandistico.

Cantù: continua grandioso afflusso di nuovi Soci, mentre si svolge intensa attività alpinistica.

Carrara: con l'Assemblea dei Soci e con la nomina del nuovo Presidente (Rag. Sauro Fontanesi), la Sezione — ricollegate le file dei Soci dispersi

dalle vicende della guerra, particolarmente dure in quella zona così prossima al fronte — ha iniziato la sua riorganizzazione.

Cava dei Tiroli: mantenuta intatta la sua coesione, anche attraverso le vicende belliche, sotto l'appassionata Presidenza dell'Ing. Autuori, la Sezione ha subito ripresa la sua attività dopo la liberazione. E' ora annunciata una Mostra di pittura di montagna.

Cesano Maderno: effettuata gita inaugurale della Sezione con buona partecipazione di Soci.

Como: lo sviluppo di questa Sezione è magnifico: superato di parecchio il migliaio di Soci; costituite nuove Sottosezioni; continua attività alpinistica collettiva ed individuale; serate di proiezioni cinematografiche e fotografiche a colori; mostra del pittore di montagna Vincenzo Schiavo.

Conegliano: mandando un saluto alla Sede Centrale, a mezzo del Socio Vazzoler in visita a Milano, la Sezione ha annunciato la sua ripresa; il Rifugio «Vazzoler» è in efficienza.

Cortina d'Ampezzo: nell'insieme, confortanti notizie: la compagine sociale si è conservata salda nonostante situazioni difficili ed incerte; i Rifugi hanno subito danni non irrimediabili; l'attività alpinistica di prim'ordine si va sempre affermando grazie al valoroso Gruppo degli «Sciattoli» che contano ormai al loro attivo numerose prime ascensioni di 6° grado.

Firenze: forte delle sue salde tradizioni alpinistiche e dell'appassionata partecipazione alla vita del CAI, questa Sezione, non appena ricollegata con l'Alta Italia, ha dimostrato alla Sede Centrale il suo interessamento per la futura attività.

Forte dei Marmi: abbiamo temuto molto per questa Sezione e per i suoi Soci, durante il duro periodo in cui il fronte di combattimento era così vicino a questo centro. Col primo saluto dopo il collegamento, ci sono giunte buone notizie e la promessa di una sollecita ripresa.

Gorizia: non abbiamo notizie dirette, nonostante nostre lettere di richiesta. Sappiamo soltanto dall'Avv. Chersi (Presidente della Sezione di Trieste) come la Sezione — che aveva sospeso ogni sua attività durante il periodo dell'occupazione jugoslava —, sia attualmente in difficili condizioni per la forzata assenza di molti Soci. Ci auguriamo di avere presto comunicazioni più confortanti.

Imperia: le vicende belliche hanno scombusso la vita di questa Sezione, già così attiva, ed il cui Presidente (Avv. Acquarone) e Vicepresidente (Geom. Dominioni) sono prigionieri in Russia. Molto gradita è giunta, perciò, la notizia che la vita sezionale sta riprendendo attraverso la gestione com'è missariale del Geom. Pettazzi.

Ivrea: effettuata gita sociale alla Becca di Luseny con 18 partecipanti, dei quali 15 raggiunsero la vetta per la parete NE. Svolta una settimana alpinistica a Eau Rousse (Val Savara) con ascensioni al Gran Paradiso, Ciarforon (da NE. e da NO.), Becca di Moncorvè e Tresenta.

Livorno: la tragedia vissuta da questa città, aveva fatto temere molto della nostra Sezione, della quale mancavano notizie da molto tempo. Fortunatamente, il Presidente Francesco Cei (che aveva portato la Sezione ad un'ottima situazione) si è posto nuovamente in contatto con la Sede Centrale, con la promessa di ricollegare le file sociali e di riprendere presto l'attività, nonostante la distruzione della Sede e le gravi difficoltà del momento.

Lodi: dopo un anno dalla ricostituzione, ha già 400 Soci, grazie anche all'attiva Sottosezione «Rocciatori e Sciatori»: ha tenuto proiezioni di cinematografia e fotografia a colori; ha effettuato gite in Grigna e sulle Prealpi Varesine.

Merano: il Reggente, Dott. Schenk, con l'aiuto di buoni collaboratori, subito dopo la liberazione ha affrontato in pieno i problemi di tale importante centro alpinistico: propaganda, recupero della sede e di materiali vari mediante regolare consegna da parte del fiduciario del Club Alpino Tedesco, riorganizzazione ed apertura dei Rifugi. In ogni campo, si stanno già ottenendo felici risultati.

Monza: la Sezione, con l'appassionata collaborazione della Sottosezione Universitaria, sta avvicinandosi al suo 1000° Socio. Furono effettuate gite sociali; il Rifugio «Monza» sulla Grigna Settentrionale, completamente distrutto, è già in avanzata fase di ricostruzione. La S.U.C.A.I. organizza per i primi di settembre un raduno goliardico sul Cedevale.

Napoli: il Presidente, Ing. De Montemayor, ha inviato un'accurata relazione alla Sede Centrale,

dalla quale abbiamo appreso le tristi notizie delle dure vicende durante la guerra (fra cui la distruzione della sede) e la lieta conferma della ripresa sezionale che tende a riportare questa Sezione alla tradizionale seria attività.

Pescara: molto piacere ci arrecarono le notizie inviateci dal Presidente; le gravi distruzioni della città e l'allontanamento della popolazione ci lasciavano poche speranze sulla consistenza di questa Sezione. Il Presidente, Dott. Ballerini, lasciando il suo incarico, ci assicura che è rimasto un nucleo vitale di Soci, che permetterà la ripresa sezionale.

Prato: com'è noto, questa città, posta nelle immediate vicinanze della cosiddetta «linea gotica», subì notevoli distruzioni e visse un brutto periodo durante l'ultimo anno di guerra. La Sezione del C.A.I. tenne duro, nonostante danni alla sede ed al Rifugio «Pacini», e si ritrovò compatta al momento della ripresa. Ha ora chiamato a raccolta i suoi Soci per il ripristino del Rifugio, con un originale invito: ha elencato i materiali mancanti, pregando i Soci di riservare ciascuno qualche oggetto di casa alla Sezione che provvederà al ritiro a domicilio. E' in programma la celebrazione del cinquantenario della fondazione della Sezione, con un raduno al Rifugio «Pacini».

Rho: in promettente ripresa con l'afflusso di numerosi Soci nuovi e con l'organizzazione di gite sociali ed individuali.

Rovereto: dopo circa un anno di stasi, la vita sezionale ha ripreso con l'Assemblea dei Soci (che ha eletto la nuova direzione) e con la riorganizzazione della vita sociale: il primo grave problema è il ripristino dei Rifugi.

Schio: questa Sezione della Val Leogra, ha ritrovato la sua tradizionale attività che le ha permesso una sollecita ripresa con l'iscrizione di molti Soci nuovi, con gite e con la sistemazione del Rifugio «Papa» sul Pasubio.

Sesto Fiorentino: subito dopo il collegamento con l'Alta Italia, la Sezione ha inviato il suo saluto alla Sede Centrale, assicurando di aver già, da tempo, ripreso la vita sezionale.

Thiene: interrotta ogni attività dopo l'8 settembre 1943, il Presidente Antonio Finozzi (dall'Assemblea riconfermato nella sua carica) ha comunicato alla Sede Centrale che la Sezione riprende la sua vita con rinnovato entusiasmo.

Trento (S.A.T.): la gloriosa patriottica Istituzione, nel confermare il suo attaccamento al C.A.I., ha comunicato ottime notizie sul suo sviluppo e sulla sua vitalità. Attraverso l'efficiente organizzazione provinciale delle sue Sottosezioni (ottimo esempio di coordinata azione propagandistica regionale), la S.A.T. ha già superato i 5000 Soci, mentre son curati i vari problemi alpinistici regionali, con particolare riguardo per i Rifugi. Grazie alle iniziative della Reggenza sezionale durante la guerra, in stretta collaborazione con la Sede Centrale del C.A.I., furono allora ottenuti cospicui sussidi da Ministeri ed Enti vari, ed assegnazioni di materiali, costituenti ora una preziosa riserva che agevolerà la sistemazione dei Rifugi. Il Commissario della S.A.T., Mario Agostini, in una sua recente visita alla Sede Centrale, a Milano, ha portato il saluto degli alpinisti trentini ed ha preso con la Presidenza Generale importanti accordi amministrativi ed organizzativi, assicurando i più stretti legami fra la S.A.T., Sezione di Trento del C.A.I., e la Sede Centrale. Per l'annuale commemorazione di Cesare Battisti, sulla Paganella, assunta quest'anno a particolare significato nella riconquistata libertà, convennero sulla popolare montagna di Trento circa 1500 persone, fra cui 10 cordate scalarono la parete SE. per le vie Detassis, Battistata, normale e diretta. Vi erano i rappresentanti di quasi tutte le Sottosezioni della S.A.T. e della S.O.S.A.T., e delle Divisioni «Folgore» e «Friuli». Dopo la Messa, celebrata presso il Rifugio, il Commissario della S.A.T., Agostini, portò il saluto del Commissario del C.A.I., Gen. Masini, e parlò della S.A.T. e dell'alpinismo trentino. E' seguita l'elevata commemorazione fatta dal Ragioniere Emilio Parolari che fu compagno di lotta del Martire.

Treviso: frammezzo alle distruzioni di questa città-martire, la fede degli alpinisti trevigiani si mantenne intatta e, subito dopo la liberazione, la Sezione del CAI, attraverso una relazione del Presidente uscente, Dott. Roberto Galanti (che con ogni sforzo curò la consistenza sociale durante la guerra), comunicava alla Sede Centrale notizie, bilanci, dati, e prometteva una pronta ripresa, tosto confermata dall'afflusso di nuovi Soci e dall'inte-

GUGLIELMO JERVIS

ressamento per i due Rifugi, fortunatamente intatti. Il Dott. Giulio Vianello, già Presidente sezionale, è stato rieletto alla Presidenza, fiancheggiato dalla preziosa collaborazione del Dott. Roberto Galanti, quale Vicepresidente.

Trieste: il lavoro di consolidamento della Sezione prosegue tenacemente e con immutata fede, frammezzo a comprensibili difficoltà d'ogni genere. Il numero dei Soci continua ad aumentare; si svolge una buona attività alpinistica sui monti della Valbruna (l'unica zona accessibile); la Scuola di Val Rosandra funziona; alcuni Rifugi sono riaperti; proseguono, anche durante l'estate, le conversazioni di carattere culturale-alpinistico.

Uget: è in pieno fervore di iniziative oltre a quella principale, del Campo Nazionale nel Gruppo del M. Bianco. I Soci sono in continuo aumento; l'attività alpinistica collettiva ed individuale in media ed alta montagna, è intensa; sono state costituite Commissioni (che lavorano!) per le varie branche sociali; il Gruppo Cine C.A.I. - U.G.E.T. funziona ed ha effettuato alcune proiezioni presso Comandi inglesi con ottimo esito; nuove manifestazioni sono in programma.

Uget Valpellice: dopo la forzata stasi imposta dagli eventi bellici che hanno perturbato anche questa valle, la Sezione, rinnovata la Direzione dopo l'improvvisa morte del compianto Presidente Rollier, ha ripreso la sua vita.

U.L.E.: giunta al termine della guerra in buona efficienza, grazie all'interessamento del Presidente uscente, Avv. De Ambrós, e dei suoi collaboratori, la Sezione, rinnovata la Direzione, prosegue nel suo programma di propaganda alpinistica. La Sede fu visitata dal Segretario Generale, mentre, alla sua volta, il nuovo Presidente Callisto Baguara venne alla Sede Centrale.

Vattellinesc: ha superato abbondantemente il migliaio di Soci, tutti paganti; attività alpinistica intensa; accurata manutenzione dei Rifugi; propaganda efficace in tutta la zona anche attraverso le sue Sottosezioni di Bormio, Chiavenna, Morbegno e Tirano. Ha svolto la Giornata del C.A.I. all'Alpe Piana, con un centinaio di partecipanti.

Varese: la statistica dei Soci 1945 dà la misura degli ottimi progressivi risultati della propaganda svolta da questa Sezione, mentre è in corso una bella attività alpinistica dalle montagne dell'Ossola al Gruppo del Disgrazia. Furono effettuate varie manifestazioni sociali, fra cui di particolare significato quella sul S. Martino per la commemorazione dei Martiri della Libertà; con la partecipazione di molte centinaia di persone. E' in corso di sistemazione un Rifugio sulle propaggini del Monte Sette Termini.

Venezia: nell'inverno 44-45, durante la lunga forzata inattività alpinistica, la Sezione ha mantenuto viva la passione della montagna attraverso conferenze, proiezioni a colore e cinematografie, richiamando ogni domenica un folto nucleo di appassionati. Per opera del Socio Non, con un migliaio di fotografie furono illustrati i più importanti gruppi dolomitici, quindi, con la collaborazione dell'Ing. Semenza, Dott. De Perini, Ing. Pasquali, sig. Appendino e Dott. Rossi, si illustrarono le Alpi Aurine, la tecnica dolomitica, la fotografia in montagna, cognizioni generali, orientamento verso un alpinismo sano e formativo. I Soci nuovi affluiscono in gran copia; l'attività alpinistica è in piena ripresa. Il Segretario, Dott. Rossi, visitò la Sede Centrale per accordi amministrativi ed organizzativi.

Verano Brianza: effettuata gita inaugurale della Sezione sulla Grigna, con 21 partecipanti.

Verbano: afflusso di molti Soci nuovi; costituzione della Sottosezione di Pallanza, altre Sottosezioni in vista; buona attività alpinistica; svolta «giornata del C.A.I.» al Pian Cavallone con funzione religiosa in memoria dei Caduti partigiani: oltre 600 partecipanti.

Vicenza: distrutta la sede sociale da bombardamenti aerei, danneggiati i Rifugi, dispersi i Soci dalle vicende belliche, questa Sezione aveva subito un grave arresto nella vita sociale. Subito dopo la liberazione, sotto la guida del Commissario Falconieri e di appassionati collaboratori, essa ha ricollegato le file dei Soci ed affrontato con immediati risultati, la riorganizzazione sezionale.

Villadossola: riuniti circa 250 Soci in soli tre mesi di vita, questa nuova Sezione ha subito iniziato una buona attività alpinistica, collettiva ed individuale. Gita inaugurale al Piazzone con 150 partecipanti; altre gite al Moneucco (60 partecipanti), al Pizzo di Andolla, ecc. Notevole interessamento dei dirigenti per i Rifugi della zona.

La notte dell'11 Settembre 1943 un piccolo gruppo di persone si riuniva in una casa di Ivrea e gettava le basi di quel complesso di attività clandestine che sfociarono poi in un movimento regionale di ben più vasta mole. Fra queste persone si notava Guglielmo Jervis, socio Vitalizio della Sezione di Ivrea, che con lo slancio freddo della Sua indole, si metteva immediatamente all'opera, dedicandosi all'aiuto dei prigionieri inglesi, parecchi dei quali accompagnava in Svizzera attraverso i valli alpini e contribuiva ai primi tentativi di organizzazione delle formazioni partigiane della Valle d'Aosta. Successivamente, ricercato dalle autorità fasciste, portava la Sua attività nella zona del Pellice a Lui familiare e, abbandonando ogni altra attività, si dedicava esclusivamente all'azione.

In quel primo periodo di tentativi e di incertezze, il carattere e la dirittura morale di Jervis rappresentavano per tutti quelli con cui veniva a contatto, un punto fermo e solido su cui poggiare, un aiuto prezioso ed insostituibile in ogni circostanza. Egli si metteva così in contatto cogli inviati inglesi e si recava in Svizzera per concretare i primi lanci nella zona del Pellice e del Chisone. Nel compimento delle azioni più audaci egli voleva sempre essere di esempio e non ammetteva di devolvere ad altri, incarichi pericolosi e difficili, senza aver dato la dimostrazione di averlo fatto Lui stesso. Fu così che nei primi del Febbraio 1944, arrestato e trovato in possesso di materiale di sabotaggio, venne trasportato alle carceri nuove di Torino nel «braccio tedesco».

Qui ebbe inizio quella tragica odissea che, dopo alternative di speranze, lo portò alla morte il 6 Agosto 1944 a Villar Pellice, per mano degli aguzzini delle S.S. tedesche.

Le torture materiali e morali a cui venne sottoposto, hanno fatto riflettere in pieno la fermezza del suo carattere. Ancora all'ultimo, scrivendo le sue ultime volontà, ammoniva i suoi cari, i suoi amici, di non chiamarlo «povero», perchè moriva per la sua fede.

Alpinista accademico, aveva dell'alpinista le doti complete: studio accurato preventivo dell'ascensione, cura dei particolari, prudenza estrema ed applicazione scrupolosa di tutte le misure di sicurezza, audacia e decisione, soprattutto in ogni circostanza esempio di calma, di fermezza e di risoluzione.

Da ragazzo aveva percorso gli Appennini e le Apuane, e minuziosamente tutte le vie della zona del Monviso, interno alle Valli Valdesi, di cui era originaria la sua famiglia. Poi, per lunghi anni si era dedicato alla Valle d'Aosta: gruppi del Bianco, del Gran Paradiso, del Rosa e del Cervino, si può dire, che, d'estate e d'inverno, erano ben rare le domeniche in cui non lo si vedeva partire con un qualsiasi mezzo, automobile a nafta, a carbone, a legna, camion, bicicletta! Ottimo ed infaticabile sciatore ricordiamo di Lui lo stile inimitabile che da lontano ce lo faceva riconoscere fra mille.

Durante il periodo milanese si era dedicato all'Hockey ed aveva partecipato a varie partite di carattere internazionale facendo parte della squadra nazionale Italiana Universitaria.

Chi scrive è stato il Suo compagno più costante di cordata, da prima nel 1923 e poi dal 1936 sino all'ultimo, non può fare a meno di ricordare la comunione silenziosa di spiriti in quelle ore indimenticabili e straordinarie di ascensione che noi alpinisti rievochiamo nei momenti più tristi della nostra vita, per riportare nel nostro animo il sole e l'ebbrezza di quelle ore e di quelle vette, e ci sembra allora che l'aria vivificante delle cime, penetri ancora nei nostri polmoni, risentiamo la sensazione del granito sulla pelle delle dita, l'arsura della gola, la tensione della corda, il peso del sacco. Così in quei lunghi mesi di atroce attesa nelle carceri questi ricordi avranno affollato il suo animo e gli avranno forse portato un sollievo alle torture.

In un piccolo notes in cui Jervis sin da ragazzo usava annotare scheletricamente le sue salite rileviamo alcune tra le principali ascensioni da Lui compiute: il Gran Combin, il Dente Cent. dei Bouquetins, la Dent d'Herens, la traversata dei Lis-kamm, la Zumstein, la Dufour, la Nordend dalla

via solita e dalla parte N.O., la Gnifetti dal Signal, la Punta Grober, l'Aiguille Croux, l'Innominata per la cresta Sud, il Dente del Gigante, la Grivola dalla Nord, il Monviso dalla Nord, il M. Bianco in sci dalla cresta di Bionassay, l'Aiguille della Tsa, le Dent Blanche, il Cervino, la Torre del Gran San Pietro dalla Nord e dalla cresta del Money, la Roccia Viva, la traversata della Becca di Gay, i Becchi della Tribolazione, la Punta dell'Herbetet dalla cresta Sud, la Becca di Monclair per cresta Sud, la traversata dal Piccolo al Gran Paradiso, la traversata della Torre di Creton e della Punta Budden nelle Grandes Murailles, l'Aiguille de Triolet, l'Aiguille de Leschaux e il Monte Gruetta, ecc. e moltissime altre ascensioni nelle Grigne che costituirono, per molti anni il campo del Suo allenamento alpinistico.

Ing. GINO MARTINOLI

FRANCO FERRARI

Il 26 aprile, tra le pattuglie di punta dei liberatori della città di Lodi, cadeva in conflitto con truppe tedesche, il rag. Franco Ferrari, Presidente della Sezione di Lodi. Il Suo animo generoso e buono, pieno di giovanile ardimento, non seppe resistere alla santità della lotta per la liberazione della città. Ma la morte crudele lo colse. La Sezione rimpiange un fervente appassionato alla montagna, ottimo propagandista e fondatore della Sezione, che si apprestava a raccogliere i frutti della tenacia con la quale seppe sostenere le dure difficoltà del periodo bellico; e dell'entusiasmo nell'accrescerne notevolmente il numero degli iscritti.

Comm. EMILIO GALLO

Il 15 maggio u. s. è dolcemente spirato nella sua Biella, il Comm. Emilio Gallo, Presidente Onorario della Sezione chivassese del C.A.I. e già Presidente effettivo della Sezione di Biella, dove aveva iniziato la sua carriera alpinistica a fianco di Vittorio Sella, che accompagnò nella famosa spedizione del Caucaso Centrale.

Le benemerenze del Comm. Gallo sono infinite. Dal 1893 al 1920 fu ai primi posti dell'alpinismo italiano, scalatore provetto, fotografo eccellente, scrittore forbito e delicato, amò e ritrasse la montagna con « parossismo alpinistico ».

Di lui rimangono una colonia per i bimbi poveri di Biella e di Chivasso, una grande azienda industriale modello a Chivasso, ed un patrimonio di benemerenze alpinistiche difficilmente superabile.

FAUSTO LOCATELLI

LOCATELLI Fausto fu Antonio, nato nel 1914, di professione scultore, nel nobile tentativo di porre soccorso ad alcuni sepolti durante l'incursione aerea del 2 aprile in Lodi, in una successiva ondata, veniva a sua volta travolto, trovando così tragica morte.

Lascia un grande vuoto nell'ambiente artistico lodigiano e grande rimpianto tra i suoi amici.

La sezione del C.A.I. di Lodi, si associa al dolore dei famigliari.

AMERIGO CAVADINI

La Sezione di Brescia ha perduto, a soli 45 anni, coll'Avv. AMERIGO CAVADINI il suo benemerito Vice Presidente ed una energia fervida ed appassionata, un alpinista valoroso. Animo aperto a tutti i sentimenti più gentili pur nella franchezza fattiva del montanaro, cacciatore, sportivo egli aveva fatto brillantemente il suo dovere come tenente di artiglieria di montagna nella guerra 1915-1918 e nella ultima, nella difesa antiaerea. Professionista assai stimato, cittadino di alto sentire e di probità assoluta, aveva da anni rivolto il suo amore sollecito al C.A.I. ed alla montagna, dedicandosi a quella rete di Rifugi alpini che la Sezione di Brescia ha saputo creare e mantenere sulle sue belle montagne, assumendo il compito più difficile ed arduo, quello amministrativo, e adempiendolo con risultati inattesi di realizzazioni. Conoscitore profondo della zona dalle vette più eccelse alle Prealpi ridenti, egli sapeva ispirare quella simpatia affettuosa che è caratteristica dei nobili cuori e del nobile sentire, cosicché lascia ricordo imperituro e angoscioso rimpianto non solo nei famigliari, cui rivolgiamo espressioni di cordoglio, ma in tutti i consoci e nella cittadinanza Bresciana.

14.665 SOCI NUOVI PEL 1945 AL 15 AGOSTO

(Mancano o sono incompleti i dati delle Sezioni che non hanno inviato le distinte carico Soci)

AM = alla Memoria; P = Perpetuo; V = Vitalizio; O = Ordinario; A = Aggregato; SO = Studente ordinario; SA = Studente aggregato.

	AM	P	V	O	SO	A	SA	TOT.
Alessandria	—	—	—	15	2	1	—	18
Aosta	—	—	—	50	1	11	1	63
Arona	—	—	—	3	—	22	—	25
Asti	—	—	—	—	—	1	2	3
Auronzio	1	5	2	3	—	—	—	11
Arzignano	2	53	7	3	—	—	—	65
Bassano d. G.	—	29	10	7	1	—	—	47
Bergamo	4	53	54	58	19	—	—	188
Besozzo Sup.	1	24	—	19	—	—	—	44
Biella	50	341	42	141	3	—	—	577
Busto Arsizio	50	174	28	2	5	—	—	259
Calolziocorte	10	71	26	5	—	—	—	112
Carate Br.	—	13	1	1	—	—	—	15
Caronno Pert.	1	92	9	—	—	—	—	102
Castellanza	19	123	—	39	—	—	—	181
Chivasso	—	20	29	86	21	—	—	156
Cesano M.	—	—	—	—	—	—	—	50
Cittadella	—	2	—	2	—	—	—	4
Cologno M.	—	—	—	—	—	—	—	50
Como	18	378	64	173	65	—	—	698
Conegliano	—	23	6	15	1	—	—	45
Cortina d'Amp.	—	23	—	10	—	—	—	33
Crema	—	4	—	1	1	—	—	6
Cremona	—	14	10	—	—	—	—	24
Desio	—	156	—	33	6	—	—	195
Fagnano Ol.	—	99	—	1	—	—	—	100
Gallarate	30	126	36	107	53	—	—	352
Genova	4	1	5	—	—	—	—	10
Germignaga	—	13	—	9	—	—	—	22
Ivrea	—	29	1	29	3	—	—	62
Laveno M.	—	30	—	7	—	—	—	37
Lecco	8	23	6	2	6	—	—	45
Legnano	16	115	5	19	3	—	—	158
Lissone	—	114	—	—	—	—	—	114
Lodi	2	7	138	206	27	28	—	408
Merano	—	43	14	10	3	—	—	70
Merate	—	6	9	—	—	—	—	15
Milano	1	67	1308	402	117	24	—	1919
Mondovì	—	4	—	6	—	—	—	10
Monza	—	163	86	156	11	—	—	416
Novate Mil.	—	106	—	14	—	—	—	120
Omegna	9	33	13	68	62	—	—	185
Padova	2	66	24	16	73	—	—	181
Palazzolo s. Oglio	2	—	—	—	—	—	—	2
Pieve di Cadore	—	5	—	40	2	—	—	47
Roma	—	—	—	—	—	—	—	370
Rho	—	72	3	1	—	—	—	76
Rovigo	2	4	—	—	—	—	—	6
Saluzzo	—	—	2	—	—	—	—	2
Saronno	—	44	—	22	—	—	—	66
Savona	—	29	5	8	—	—	—	42
Schio	—	74	2	9	—	—	—	85
S.E.M.	1	12	2	9	—	—	—	24
Sesto Cal.	—	121	—	—	—	—	—	121
Sondrio	8	133	9	97	96	—	—	343
Soresina	—	96	—	12	—	—	—	108
Torino	29	596	410	271	140	—	—	1446
Torre Pell.	—	30	7	20	1	—	—	58
Trento	50	606	47	550	179	—	—	1432
Treviglio	11	141	—	—	—	—	—	152
Treviso	1	109	28	27	8	—	—	173
Trieste	—	2	1	1	—	—	—	4
U.G.E.T.	6	538	89	827	37	—	—	1497
U.G.E.T. Valpel.	—	30	7	20	1	—	—	58
U.L.E.	—	36	—	16	—	—	—	52
Varallo S.	—	59	8	16	—	—	—	83
Varese	1	2	57	134	62	31	33	320
Venezia	8	150	175	102	—	—	—	435
Verano Br.	—	—	—	—	—	—	—	56
Verbania Intra	1	99	27	58	—	—	—	185
Vercelli	—	5	6	4	—	—	—	15
Verona	2	2	—	—	—	—	—	4
Vigevano	4	141	63	6	—	—	—	214
Villadossola	—	—	—	—	—	—	—	52
Totale								14665

Club Alpino Italiano - Milano, Via Silvio Pellico, 6
Commissario del C.A.I.; Gen. Luigi Masini
Autorizzazione P. W. B. - N. 110 del 25-6-1945.



Ettore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

TENDE DA CAMPO - MATERIALE PER CAMPEGGIO